

GLI AFFETTI E LE RAGIONI DELLA RETORICA

QUINTILIANO E LA SUA RICEZIONE



a cura di
GIOVANNI BAFFETTI, FRANCESCO CITTI,
FABIO GIUNTA E LUCIA PASETTI

PÀTRON EDITORE

TESTI E MANUALI PER L'INSEGNAMENTO
UNIVERSITARIO DEL LATINO

Collana fondata da ALFONSO TRAINA

Direttore:

IVANO DIONIGI

Condirettori:

FRANCESCO CITTI, LUCIA PASETTI, BRUNA PIERI

154

Comitato Scientifico:

Mireille Armisen-Marchetti, Università di Toulouse

Gianluigi Baldo, Università degli Studi di Padova

Alessandro Barchiesi, Università degli Studi di Siena

Giuseppe Gilberto Biondi, Università degli Studi di Parma

Paolo d' Alessandro, Università degli Studi Roma Tre

Stephen Harrison, Università di Oxford

Giancarlo Mazzoli, Università degli Studi di Pavia

Danielle Van Mal-Maeder, Università di Lausanne

GLI AFFETTI E LE RAGIONI
DELLA RETORICA
QUINTILIANO E LA SUA RICEZIONE

a cura di
Giovanni Baffetti
Francesco Citti
Fabio Giunta
Lucia Pasetti

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2022

Copyright © 2022 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

ISBN 9788855535779

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Prima edizione, settembre 2022

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2027 2026 2025 2024 2023 2022

Il volume beneficia di un contributo per la pubblicazione da parte del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica Alma Mater Studiorum Università di Bologna nell'ambito del progetto Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016).

In copertina: Incisione di F. van Bleyswyck nel controfrontespizio dell'edizione di P. Burmann, Leiden 1720.

PÀTRON Editore - Via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767003
E-mail: info@patroneditore.com
sito: www.patroneditore.com



Stampa: Editografica, Rastignano (BO), per conto della Pàtron editore.

PREMESSA

L'origine più lontana nel tempo di questo volume risale al convegno svoltosi nel 2017 presso il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna su *Gli affetti e i gesti della retorica. Aspetti dell'influenza di Quintiliano tra Antichità e Rinascimento*, che si proponeva di approfondire i caratteri fondamentali della retorica degli affetti dell'*Institutio oratoria*, anche in rapporto alle sue fonti anteriori, seguendone poi la ricezione e gli sviluppi attraverso il Medioevo sino al tardo Rinascimento, non soltanto sul piano della riflessione teorica ma anche su quello complementare della produzione letteraria e poetica.

La riflessione sugli *adfectus* sviluppata nel trattato quintiliano infatti, oltre a fornire materiale per la trattatistica, si rivela straordinariamente fertile anche nell'ambito della poesia, poiché gli strumenti retorici del *movere* che l'oratore impiega per persuadere i giudici o il pubblico sono gli stessi di cui si avvale il poeta per controllare e 'manipolare' le passioni dei lettori. Com'è noto, per rafforzare l'efficacia persuasiva l'oratore, secondo Quintiliano, deve saper *induere personae* (2,2,36), immedesimarsi nelle situazioni, proprio come se stesse partecipando agli eventi: grazie all'uso di tecniche psicagogiche, tra le quali particolare importanza riveste la prosopopea, e drammatiche (legate soprattutto all'*actio*), deve anzi guidare i sentimenti degli spettatori, tanto da risultare *in adfectibus potentissimus* (2,2,30). Il ruolo fondamentale assegnato allo strumento metalinguistico dell'*actio*, che per Quintiliano include *vox* e *gestum*, emerge sin dal I libro dell'*Institutio*. Ma nell'XI un paragrafo intero è dedicato alla relazione tra gesti ed emozioni: vi si legge, ad esempio, che *adfectus omnes languescant necesse est, nisi voce, vultu, totius prope habitu corporis inardescunt* (11,3,2); il gesto è quindi quello strumento che attraverso gli occhi permette a ogni emozione di penetrare nell'animo (9,3,14).

Così, rapiti dalla passione e distolti dalla mera osservazione dei fatti mediante l'impiego di immagini spettacolari, i presenti si trovano trasportati in un contesto

alternativo di *actio scaenica*. Per creare una sorta di teatro delle passioni in cui la storia sembri vissuta e non narrata (2,2,43), è necessario che l'oratore ricorra alle *phantasiai*, capaci di generare vivide e vigorose immagini mentali attraverso tecniche visuali produttrici di scene di *pathos*: a questo fine concorrono figure e procedimenti come l'*enargeia* o *evidentia*, l'*hypotyposis*, la *repraesentatio* e la *diatyposis*, in grado di accrescere i sentimenti di meraviglia, di compassione, di sdegno, di orrore, in virtù del potere di evocare dettagli visivi senza esprimerli verbalmente. Tale ambito della retorica si ricollega evidentemente alla dottrina estetica dell'*ut pictura poësis* che gode di straordinaria fortuna dall'Antichità al Rinascimento: come scrive Quintiliano *est igitur unum genus, quo tota rerum imago quodam modo verbis depingitur* (8,3,63).

È questo il filone tematico intorno al quale gravitano alcuni dei contributi che costituiscono il nucleo centrale del volume, da quello di Sylvie Franchet d'Espèrey che, dopo un ampio quadro introduttivo di Gualtiero Calboli sulla collocazione dell'*Institutio* nel contesto della tradizione retorica antica, ricostruisce minuziosamente la riflessione quintiliana sul rapporto fra passioni, gesti e figure, a quello di Francesco Berardi sull'*evidentia* e l'oratoria-spettacolo, sino a quello di Fabio Giunta, che esamina l'influsso della teoria delle passioni di Quintiliano nella trattatistica del Cinquecento e nella poesia del Tasso. Mentre Mark van der Poel indaga lo spinoso problema del luogo di origine di Quintiliano, ripercorrendo le testimonianze antiche e tardoantiche, altri aspetti dell'*Institutio* fanno da complemento al volume: la funzione della *divisio*, in particolare nello svolgimento di alcuni temi declamatori (Federico Capizzi), la teoria dell'improvvisazione, che richiede all'oratore il controllo insieme della voce e del gesto (Alfredo Casamento), e la pratica correlata della *cogitatio*, intermedia tra lo scritto e l'improvvisazione, che è al centro del saggio di Bart Huelsenbeck: questi, partendo dall'esame di *Institutio* 10,7, estende la riflessione al contesto contemporaneo, mostrando come, nella teoria e nella pratica, la *cogitatio* segua ancora, tra XIX e XX secolo, schemi profondamente influenzati da Quintiliano. E in effetti il vasto capitolo della ricezione include poi anche altre tappe rilevanti, che allargano la prospettiva in direzioni diverse (come quella, fondamentale, della pedagogia), per indagare le molteplici ragioni della fortuna dell'*Institutio* di Quintiliano, sovente sottostimata o ridotta al ruolo di autorevole e funzionale *summa* – in coppia con Cicerone – della tradizione retorica latina. Così i saggi sul periodo tardoantico (Luigi Pirovano), sul Medio Evo (John Ward), sull'Umanesimo e Poliziano (Attilio Bettinzoli) e sul Seicento e i gesuiti (Giovanni Baffetti) delincono per campioni una sintetica ma significativa storia della ricezione del paradigma quintiliano, che si spinge ancora sino al Novecento e alle innovatrici idee pedagogiche di Dewey (Claudio Crivellari).

Nel quadro della rinascita degli studi dedicati all'opera e alla fortuna di Quintiliano, di cui sono testimoni l'imponente Convegno di Calahorra *Quintiliano, historia y actualidad de la retórica* (1998) nonché il recentissimo *Oxford*

Handbook of Quintilian (2021), curato da M. van der Poel, M. Edwards e J.J. Murphy, anche questo volume si propone dunque di illuminare la fecondità della riflessione del retore antico che divenne poi, nel Rinascimento, maestro dei moderni, aprendo la strada, come osservava già Curtius, a quella *religion des lettres* che Erasmo personificò nel XVI secolo.

Un sincero ringraziamento è dovuto in primo luogo agli autori, che ci hanno sostenuto in tutte le fasi del progetto, fino alla sua conclusione; a Leonardo Galli e Daniele Pellacani che ci hanno aiutato nella fase finale di revisione; ed infine al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, il cui sostegno è stato determinante per l'organizzazione del convegno e per la pubblicazione del volume, nell'ambito delle attività del Centro di Studi Retorici e Grammaticali.

Giovanni Baffetti – Francesco Citti – Fabio Giunta – Lucia Pasetti